

**Indagine conoscitiva sul
Made in Italy:
valorizzazione e sviluppo
dell'impresa italiana nei
suoi diversi ambiti
produttivi**

Memoria Ance

**Commissione Attività Produttive
Camera**

17 febbraio 2023

Sommario

LA NECESSITA' DI UNA POLITICA INDUSTRIALE	3
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI E PIL	3
LA STRUTTURA E LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI	3
LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI È RADICATA NEL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE	5
LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA INDUSTRIALE, EUROPEA E ITALIANA	6
SPECIFICHE TEMATICHE DI INTERESSE	9

LA NECESSITA' DI UNA POLITICA INDUSTRIALE

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI E PIL

La recente stima preliminare del PIL, rilasciata dall'Istat, conferma per il 2022 un aumento dell'economia italiana del +3,9% su base annua.

La crescita risulta trainata dalla domanda interna, soprattutto nella parte degli investimenti (+10% per il 2022) e **tra i settori produttivi spicca l'importante contributo fornito dalle costruzioni che hanno svolto un ruolo trainante per l'economia italiana**. Come si legge, infatti, nel Report dell'Istituto, per gli investimenti in costruzioni la stima è di un aumento tendenziale, nei primi tre trimestri del 2022, del +12,8%, grazie, soprattutto, alla buona performance degli investimenti privati in edilizia, legati agli incentivi fiscali.

Il Superbonus, in particolare, grazie all'attivazione della lunga filiera industriale legata alle costruzioni, ha dimostrato di essere un **motore di sviluppo dalle potenzialità enormi, per la rapidità dei suoi effetti nella risalita economica e perché in grado di innescare importanti effetti positivi di lungo periodo** che incideranno sulla qualità della vita delle persone, sulle stesse caratteristiche del sistema produttivo italiano, in termini d'innovazione e transizione ecologica, e, infine, sulla intensità energetica del paese.

L'Istat, nel quadro previsivo per il 2023, attribuisce ancora al settore delle costruzioni un importante ruolo di traino dell'economia, un andamento confermato anche dalla Commissione Europea che nelle sue ultime previsioni ha rivisto al rialzo l'aumento del Pil, portandolo a +0,8%, proprio grazie agli effetti positivi derivanti dagli investimenti pubblici legati all'attuazione del PNRR.

I dati disponibili ci descrivono un settore con livelli produttivi ancora elevati, nonostante alcuni fattori destino incertezza. Infatti, il persistere del caro materiali, l'aumento sostenuto dei prezzi energetici e gli ulteriori rialzi dei tassi di interesse costituiscono dei fattori di rischio che potrebbero ridimensionare i livelli produttivi del settore.

LA STRUTTURA E LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

Nel 2019, le imprese nel settore delle costruzioni risultano essere, secondo i dati diffusi dall'Istat¹, circa 487mila, pari all'11,1% dell'offerta produttiva dell'intero sistema industriale e dei servizi italiano (4,4mln di imprese).

Guardando alla dimensione media, emerge per le costruzioni un dato di 2,7 addetti ad impresa. Il fenomeno della piccola dimensione non riguarda le sole costruzioni ma è una caratteristica distintiva dell'intero sistema produttivo italiano, con una dimensione media pari a 4 addetti per impresa. Nei servizi tale rapporto scende a 3,4, mentre sale per l'industria in senso stretto (poco più di 10 addetti a impresa).

Tornando alle costruzioni e osservando la disarticolazione delle imprese per classi di addetti, si comprende con maggior chiarezza il motivo di una dimensione media così ridotta: oltre il 60% dell'offerta produttiva settoriale, ovvero circa 300mila imprese, è, infatti, costituito da realtà con

¹ Registro Asia delle imprese attive. Si segnala, che a partire dal 2019, i dati diffusi si riferiscono a imprese che sono state attive almeno un giorno nell'anno di riferimento. Per gli anni precedenti, fino all'anno 2018, per imprese attive si consideravano quelle che avevano svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Per tale ragione si sottolinea che a partire dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica con quelli degli anni precedenti.

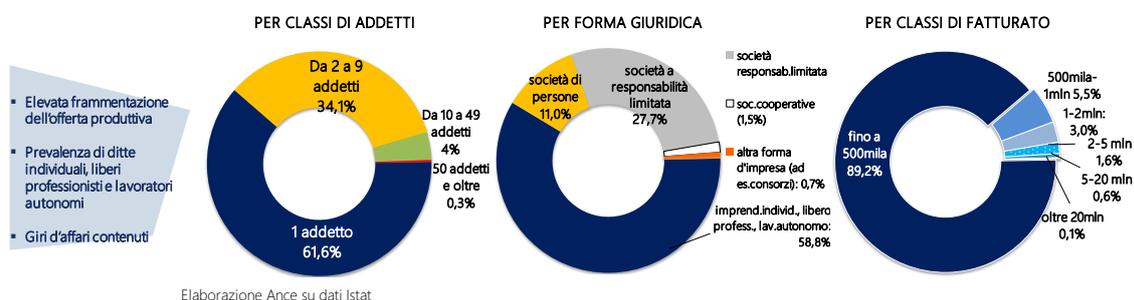
solo un addetto. Un'altra quota importante, pari al 34,1%, ricade nella fascia 2-9 addetti.

La **frammentazione dell'offerta produttiva** nelle costruzioni si riflette anche nella suddivisione per forma giuridica, con una netta prevalenza della categoria "ditte individuali, liberi professionisti, lavoratori autonomi" (quasi il 60% del totale). Un'altra quota dell'11% si riferisce a società di persone. Relativamente alle società di capitali, si rileva una presenza consistente delle società a responsabilità limitata (27,7%).

Anche in termini di fatturato, risultano giri d'affari piuttosto contenuti: **quasi il 90% delle imprese di costruzioni dichiara di avere un fatturato inferiore ai 500mila euro.**

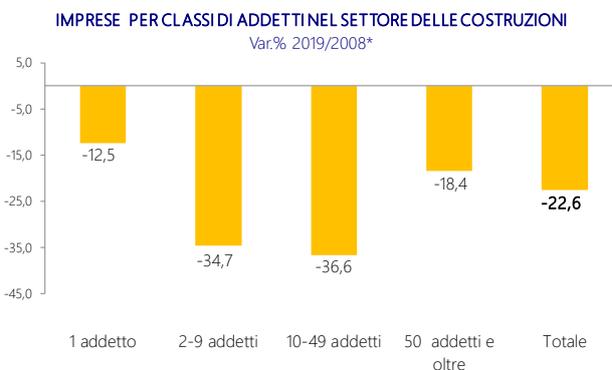
IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI NEL 2019 - Composizione %

487.266 IMPRESE



La struttura del settore è il risultato di profondi cambiamenti intervenuti negli anni della crisi che, a partire dal 2008, secondo le stime di **Ance ha visto scomparire dal mercato (dati 2019) circa 143mila imprese di costruzioni (-22,6%).**

Non solo, la suddivisione per classi di addetti mostra **flessioni elevate soprattutto per le realtà più strutturate**: circa il 37% delle imprese ricadenti nella classe 10-49 addetti ha cessato la propria attività. In forte riduzione (-35%) anche il numero di imprese con un numero di addetti compreso tra i 2 e i 9.

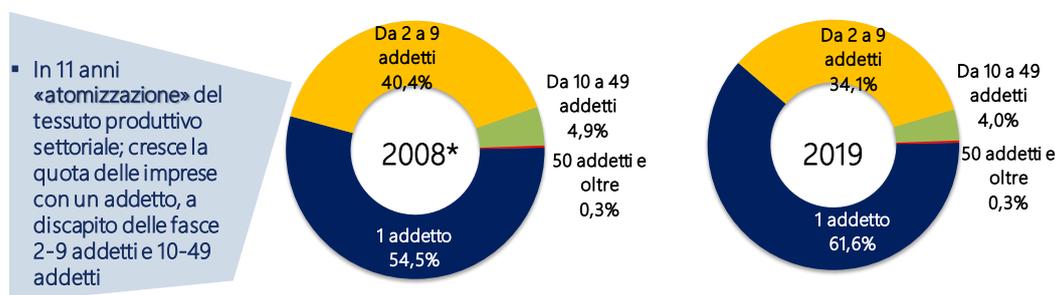


* stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

Le diverse dinamiche intercorse in undici anni hanno dunque **modificato significativamente l'offerta produttiva settoriale, accentuandone la frammentazione.**

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI -

Composiz. %



*stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI È RADICATA NEL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE

Le costruzioni offrono un contributo rilevante al sistema economico nazionale.

Il settore delle costruzioni rappresenta il 9,6% del Pil e dà lavoro a oltre 1,4mln di persone.

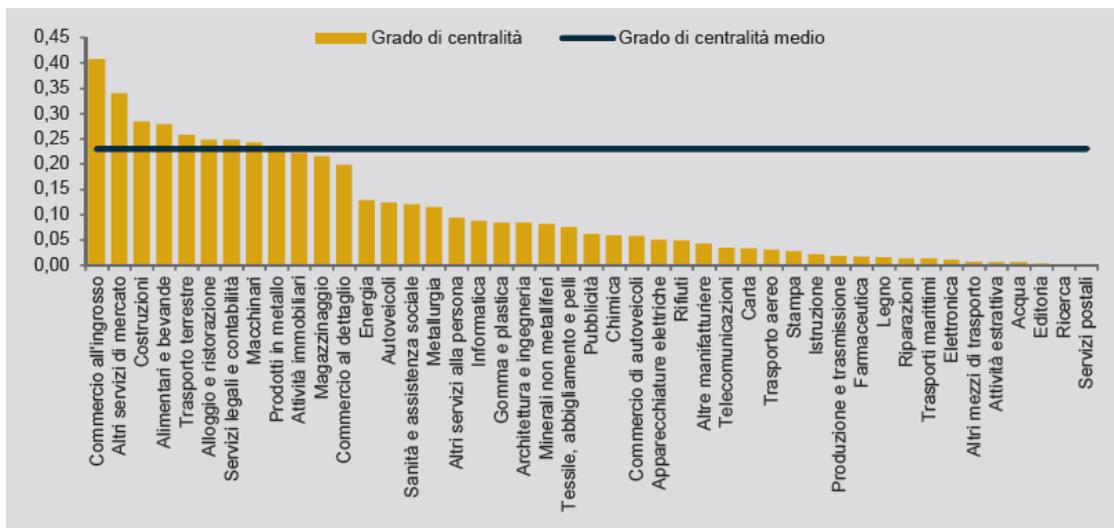
Se si ricomprendendo anche le attività ad esso collegate (ricomprese quelle immobiliari), ***arriva a rappresentare – seppur indirettamente - il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici***, in grado di generare l’effetto propulsivo più elevato sull’economia tra tutti i comparti di attività industriale. ***Il 95,8% degli acquisti effettuati dal settore delle costruzioni è, infatti, prodotto dal sistema produttivo nazionale*** e solo il 4,2% degli acquisti è rappresentato da prodotti di importazione.

La produzione e l’occupazione di un significativo numero di settori produttivi, quindi, dipendono in misura consistente, ed in alcuni casi pressoché totale, dall’attività del settore delle costruzioni.

Il settore delle costruzioni e la sua lunga filiera sono stati strategici per una ripartenza veloce dell’economia, avendo le caratteristiche di quello che l’Istat, in uno studio del 2020 - ***“Rapporto sulla competitività dei settori produttivi”*** - definisce settore a trasmissione diffusa.

Lo studio ordina i settori produttivi sulla base del loro grado di centralità che risulta tanto più elevato quanto maggiore è il numero di relazioni attive (in entrata e in uscita) nelle quali il settore stesso risulta coinvolto e quanto più ampio è il valore complessivo delle relative transazioni. In altri termini, ***il grado di centralità coglie l’importanza relativa di un settore all’interno del sistema di relazioni, misurandone la capacità di trasmissione o ricezione degli impulsi dal resto del sistema economico***: più elevato è il grado di centralità, maggiore sarà l’efficacia delle politiche economiche rivolte al settore in quanto in grado di attivare un’espansione del sistema economico.

Figura 2.15 - Grado di centralità per settore di attività economica. Anno 2016



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il settore delle costruzioni è uno dei 9 settori con un indice di centralità superiore alla media e, considerando la direzionalità dei legami, si configura come un settore a valle della filiera produttiva, con un elevatissimo numero di relazioni in entrata.

Inoltre, unitamente al grado di centralità l'Istat ha misurato anche la **velocità della trasmissione degli impulsi** tra i comparti produttivi, individuando quattro tipologie di settori:

1. **Settori a trasmissione debole:** comprende settori con rete sociale (*ego-network*) caratterizzata da ampiezza limitata e bassa densità, indipendentemente dalla loro capacità di intermediazione.
2. **Settori a trasmissione gerarchica:** comprende settori con *ego-network* ampi ma poco densi, che presentano una capacità di intermediazione (*betweenness*) elevata.
3. **Settori a trasmissione selettiva:** comprende settori con *ego-network* poco ampi ma densi, caratterizzati da una limitata capacità di intermediazione.
4. **Settori a trasmissione diffusa:** comprende settori con *ego-network* ampi e densi, indipendentemente dalla loro capacità di intermediazione.

Il settore delle costruzioni rientra tra quelli a trasmissione diffusa, le cui attività possono, quindi, trasferire gli impulsi ad un ampio numero di comparti del resto del sistema economico, e sono in grado di farlo in misura estesa e veloce.

LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA INDUSTRIALE, EUROPEA E ITALIANA

Nel breve-medio termine, il PNRR, e, nel lungo termine, gli interventi di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e la rigenerazione urbana vedranno nella filiera delle costruzioni un prezioso e imprescindibile strumento nel percorso di realizzazione di uno sviluppo sostenibile, duraturo, giusto.

Fino ad oggi, però, è mancata una strategia, **una visione di politica industriale che sia l'occasione per fare avanzare le imprese verso profili più competitivi, recuperando produttività e facendo emergere tutto il potenziale valore, ancora inespresso, della ampia e trasversale filiera.**

Gli stessi interventi sul patrimonio residenziale, in particolare quelli relativi al Superbonus 110%, non hanno dato avvio ad un ragionamento di prospettiva di lungo periodo.

Eppure, entro il 2030 (2033 per gli edifici residenziali), circa 2 milioni di edifici dovranno essere riqualificati energeticamente (i peggiori, classificati in classe G, dovranno essere portati nella classe E). Questo significa, secondo le stime dell'Ance, che ogni anno, fino al 2033, dovranno essere ultimati oltre 200.000 interventi su singoli edifici, per un costo stimato tra i 40 e i 60 miliardi di euro.

Una sfida molto ambiziosa, se si pensa che **con gli incentivi del 110%**, che hanno visto una straordinaria domanda da parte delle famiglie, **sono stati realizzati poco meno di 100.000 interventi nel 2021 e 260.000 nel 2022.**

Un obiettivo irraggiungibile senza un sistema di incentivi e di strumenti finanziari adeguati, che non potrà mai essere raggiunto confidando sulle sole disponibilità economiche dei proprietari. L'esperienza dei risultati precedenti al Superbonus di interventi su interi edifici (quelli che l'Europa ci impone di realizzare) mostra numeri insignificanti (2.900, in media di anno, tra il 2018 e il 2020). **Con questi ritmi, la decarbonizzazione del patrimonio edilizio, fissata per il 2050, sarebbe completata in un orizzonte di 3.800 anni.** Alla luce della bozza di Direttiva, il primo step, fissato sul 15% degli edifici, non sarebbe raggiungibile prima di 630 anni.

Obiettivi molto ambiziosi ci attendono e, al di là dell'accordo che verrà trovato, è evidente che ***l'attuazione della Direttiva richiederà un complesso e articolato piano strategico*** che dovrà occuparsi non solo del settore dell'edilizia, ma dell'intera catena del valore (materiali, impianti, servizi, finanza), un vero e proprio ***Piano (europeo ed italiano) per la neutralità e l'indipendenza energetica.***

Un piano che, accanto alle ***necessarie risorse pubbliche*** e ad un ***adeguato regime fiscale e normativo***, preveda un sistema di ***finanziamenti accessibili alle famiglie***, e realizzi un progetto industriale capace di riconoscere e supportare i materiali più innovativi, assecondare la circolarità delle produzioni, con l'obiettivo della ***creazione di un polo industriale, italiano ed europeo, capace di diventare un punto di riferimento mondiale nell'efficienza energetica.***

A tal riguardo, è opportuno aprire una riflessione sulle **politiche di sviluppo industriale europeo**. L'idea di creare una **strategia comune tra tutti gli Stati nei settori high tech** è molto importante, perché permetterebbe di usufruire di importanti economie di scala e di conoscenza tra i diversi centri di ricerca continentali. **Un simile approccio "integrato" permetterebbe di tutelare la concorrenza tra i diversi sistemi produttivi dei 27 Paesi e, quindi, la stabilità del mercato unico.**

Qualora, invece, si decidesse di attuare un approccio non integrato, disorganico, lasciando gli Stati Membri liberi di creare spazi in bilancio per gli investimenti, si correrebbe il rischio di disgregare, in modo irreparabile, il mercato unico, con effetti di "cannibalizzazione" di intere filiere produttive da parte dei Paesi economicamente e fiscalmente più solidi; evidenti sarebbero gli svantaggi competitivi per i Paesi sovra indebitati, come l'Italia e i Stati dell'Europa meridionale.

Un piano che potrà trovare un forte driver nella **digitalizzazione**, con un notevole impatto sui processi produttivi, sulla riduzione di costi ed errori, con rilevanti miglioramenti sul tempo di esecuzione dell'opera, sulla qualità dei progetti e realizzativa, sulla sicurezza e la gestione del costruito.

Lo scambio di dati potrà determinare un **miglioramento della collaborazione e della conoscenza lungo tutta la catena del valore**, facilitando l'innovazione, di prodotto e di processo.

Nel futuro delle costruzioni c'è posto per un forte sostegno al Made in Italy, attraverso un processo progressivo di ridefinizione di un settore considerato "maturo" e che invece ora si trova a poter riscrivere i propri connotati e a poter divenire uno dei principali attori dello sviluppo sostenibile, dandogli una concretezza al servizio dei reali bisogni delle persone, nella loro dimensione individuale (casa), di comunità (condomini, spazi di lavoro, di studio e di intrattenimento, sanità, spazi pubblici), di collettività (quartiere/città).

SPECIFICHE TEMATICHE DI INTERESSE

L'AUMENTO DEI PREZZI DEI MATERIALI E DELL'ENERGIA E LE SUE CONSEGUENZE SULL'ATTIVITÀ D'IMPRESA

Il 2022 è stato un anno eccezionale per i mercati delle materie prime, con prezzi che in molti casi hanno raggiunto i picchi più alti degli ultimi 10 anni o addirittura superato il loro massimo storico.

I rincari dei prezzi energetici, registrati già a partire dal 2021 a seguito della ripresa post pandemica e accentuatisi notevolmente in seguito allo scoppio del conflitto Russia-Ucraina, stanno alimentando fortemente l'inflazione, giunta ad una crescita a due cifre (a dicembre +11,6% su base annua), con ricadute importanti sui consumi delle famiglie e sui costi delle imprese.

In questo contesto, le imprese di costruzioni, si trovano oggi a sostenere, oltre agli elevati aumenti della bolletta energetica con un aggravio di costo sulle lavorazioni, anche un maggior prezzo nell'acquisto dei materiali impiegati nei cantieri, proprio in virtù dell'energia richiesta per la loro produzione.

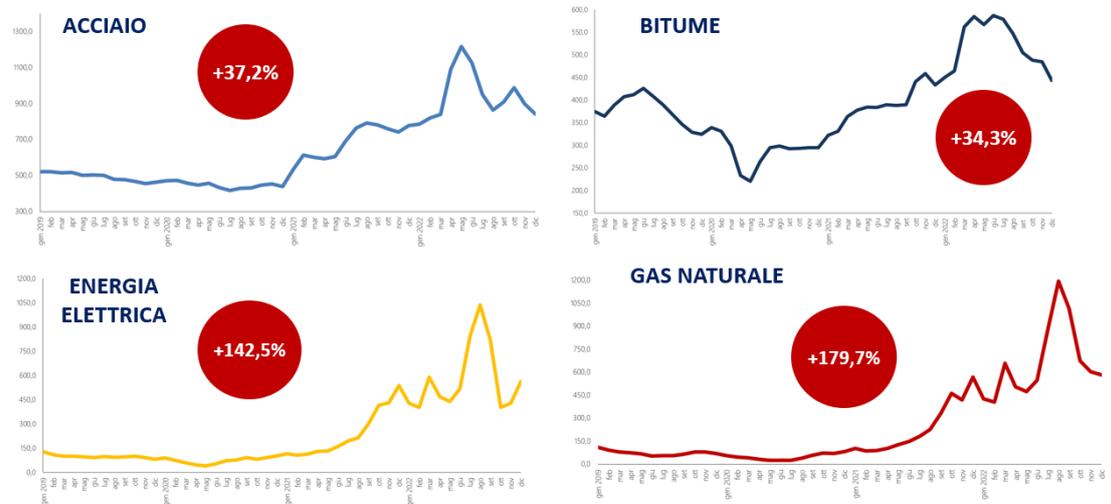
Secondo le rilevazioni Ance-Prometeia, nel 2022 l'aumento complessivo del prezzo dell'energia registra un incremento del +142,5% nel confronto con l'anno precedente. Su tale dinamica ha inciso l'impennata del gas naturale che, nell'anno scorso ha mostrato un incremento di prezzo del +179,7% (quasi 3 volte rispetto al valore del 2021). Tale andamento si unisce agli aumenti di prezzo delle principali commodity impiegate dal settore delle costruzioni che si sono manifestati ben prima della crisi energetica, a causa dell'interruzione delle filiere produttive che avevano, già alla fine del 2020, determinato uno shock nel lato dell'offerta.

Gli indicatori a nostra disposizione mostrano segnali di discesa per le materie plastiche e per il legno, mentre continuano ad aumentare i prezzi degli altri materiali da costruzioni, sebbene, in rallentamento rispetto agli eccezionali livelli dello scorso anno.

La situazione è, comunque, ancora preoccupante.

Il **ferro tondo per cemento armato**, a maggio 2022, aveva raggiunto un incremento annuo del 101%, livello massimo degli ultimi 20 anni, per poi gradualmente rientrare nel corso dei mesi successivi. Nel dettaglio, si osserva come il ferro tondo abbia registrato un aumento acquisito per il 2022 del +37,2% nel confronto con lo scorso anno, dopo il +54,1% registrato nel 2021.

Allo stesso modo anche il **bitume** nel 2022 riporta un ulteriore incremento di prezzo del +34,3% (già +35% l'aumento tendenziale registrato nel 2021), nonostante il prezzo stia iniziando una lieve discesa rispetto al picco di giugno 2022.



Elaborazione Ance su dati Argus, Metal Bulletin e Prometeia

La crisi geopolitica internazionale ha favorito l'intensificarsi delle tensioni sui prezzi, che già nel 2021 erano saliti considerevolmente a causa di colli di bottiglia nella catena di approvvigionamento: basti pensare che la Russia, fino allo scoppio della guerra forniva oltre il 40% degli acquisti di gas dall'estero nel nostro Paese e oltre il 10% dei prodotti petroliferi raffinati. La suddetta incidenza è scesa di molto negli ultimi mesi, grazie alle misure straordinarie intraprese dalla Commissione Europea e dagli Stati membri, ma il caro materiali ed energia sta continuando ad affliggere le economie dei paesi Europei e dell'Italia. In Italia, in particolare, la produzione industriale, in calo da settembre, sconta le negative performance delle produzioni energivore e una relativa stagnazione delle imprese manifatturiere.

Questo andamento dei prezzi dei materiali da costruzione e dei prodotti energetici mette fortemente a rischio i cantieri italiani, a partire da quelli del PNRR. **Gli aumenti registrati sono mediamente del 35/40%.**

Unitamente all'aumento dei prezzi persistono difficoltà, generalizzate a livello europeo, di reperimento dei materiali che risultano insufficienti a soddisfare la domanda attuale con importanti conseguenze sull'intera filiera delle costruzioni, in considerazione anche della forte dipendenza dalla Cina per l'approvvigionamento di alcuni materiali come l'acciaio.

Anche la stessa Commissione Europea ha sottolineato come l'approvvigionamento delle materie prime rappresenti un tema cruciale, uno degli aspetti su cui l'Europa deve essere più resiliente per prepararsi a shock futuri.

VARIAZIONI DI PREZZO DI ALCUNI MATERIALI DA COSTRUZIONE

MATERIALE	Fonte	Var % media 2021/ media 2020	Var % media 2022/ media 2021
Ferro - acciaio tondo per cemento armato	Metal Bulletin	+54%	+37,2%
Polietilene (HDPE)	Prometeia	+75%	-1,5%
Polietilene (LDPE)	Prometeia	+97%	-5,1%
Polipropilene	Prometeia	+79%	-4,2%
PVC	Prometeia	+89%	+16,2%
Polistirene	Prometeia	+61%	+26,4%
Rame	Prometeia	+46%	+6,1%
Petrolio	Prometeia	+55%	+55,7%
Gasolio	Prometeia	+52%	+95,1%
Bitume	Argus	+35%	+34,3%
Legname di conifera piallato grezzo, Italia (€/mc)	Prometeia	+84%	-13,1%
Gas Naturale	Prometeia	+394%	+179,7%
Energia Elettrica	Prometeia	+221%	+142,5%

Elaborazione Ance su dati Metal Bulletin, Prometeia e Argus

Il Governo è intervenuto più volte per affrontare le conseguenze degli aumenti dei costi nei lavori pubblici. A maggio 2022, con il Decreto Legge n. 50/2022 (**Decreto "Aiuti"**), sono state stanziare risorse significative, è stato imposto alle regioni di procedere ad un aggiornamento infrannuale dei prezzari regionali, ed è stato previsto un meccanismo di adeguamento dei prezzi, differenziando, a seconda dello stato di avanzamento delle procedure, tra:

- opere in corso di realizzazione nel 2022, per le quali sono previsti oltre 3 miliardi di euro;
- nuove opere da avviare tra l'entrata in vigore del decreto (18 maggio 2022) e la fine dell'anno, finanziate complessivamente per 8,8 miliardi di euro, di cui 7,5 miliardi previsti dal DL 50/2022 e 1,3 miliardi dal DL 115/2022.

Tuttavia, le modalità di accesso ai fondi e le procedure per l'assegnazione delle risorse risultano complesse e stanno richiedendo tempi piuttosto lunghi, con conseguenti ritardi soprattutto, nell'avvio delle nuove procedure di affidamento dei lavori.

Ad esempio, la ripartizione del "Fondo per l'avvio delle opere indifferibili", destinato alla copertura degli "extra costi" delle **nuove opere, prioritariamente del PNRR, da appaltare entro la fine del 2022** (secondo le modalità previste dal DPCM 28 luglio 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 12 settembre 2022), è avvenuto solo a fine di novembre, ovvero dopo sei mesi dallo stanziamento dei fondi.

Ciò ha determinato uno slittamento della pubblicazione delle gare. Una tempistica molto lunga che, oltre a ritardare sostanzialmente di 6 mesi l'attuazione del Piano europeo, ha prodotto una concentrazione di gare nel mese di dicembre che, unita a tempistiche ridotte per l'aggiudicazione dei lavori e alla presenza di un elevato numero

di opere ad un livello progettuale ancora non definitivo, pone dei problemi concreti rispetto alle tempistiche previste per l'apertura dei cantieri.

Al momento, inoltre, si registrano **gravi ritardi nei trasferimenti alle imprese di costruzioni** da parte delle stazioni appaltanti dei fondi **per compensare i lavori in corso degli extra costi dovuti agli eccezionali rincari dei prezzi delle materie prime** registrati negli ultimi due anni.

I riconoscimenti per i maggiori costi previsti dalle misure introdotte per il 2021 e 2022 procedono, infatti, con estremo ritardo; basti considerare che le imprese sono ancora in attesa dei pagamenti, per il caro materiali relativo ai lavori in corso al secondo semestre 2021.

Secondo le informazioni fornite dal MIT, lo stesso Ministero ha ricevuto a giugno circa 119 milioni di euro di richieste dalle stazioni appaltanti per dare ristoro alle imprese dei maggiori costi sostenuti (900 richieste per 2.219 cantieri). Dopo 6 mesi, sono stati pagati solo 15 milioni di euro, pari al 13%, alle stazioni appaltanti (che devono poi essere trasferiti alle imprese).

Analogamente, le imprese sono ancora in attesa dei pagamenti che il MIT deve effettuare in attuazione del DL "Aiuti" per i lavori in corso realizzati tra gennaio e luglio 2022. A fine agosto, il Ministero ha ricevuto circa 607 milioni di euro di richieste dalle stazioni appaltanti per dare ristoro alle imprese dei maggiori costi sostenuti (2.046 richieste per 6.740 cantieri). Dopo 4 mesi, sono stati pagati solo 14 milioni di euro, pari al 2%, alle stazioni appaltanti (che dovranno poi essere trasferiti alle imprese).

In questo contesto, sussiste il concreto rischio che anche gli appalti in corso, a partire da quelli del PNRR, si fermino per la mancanza di liquidità dovuta ai ritardi nei riconoscimenti alle imprese.

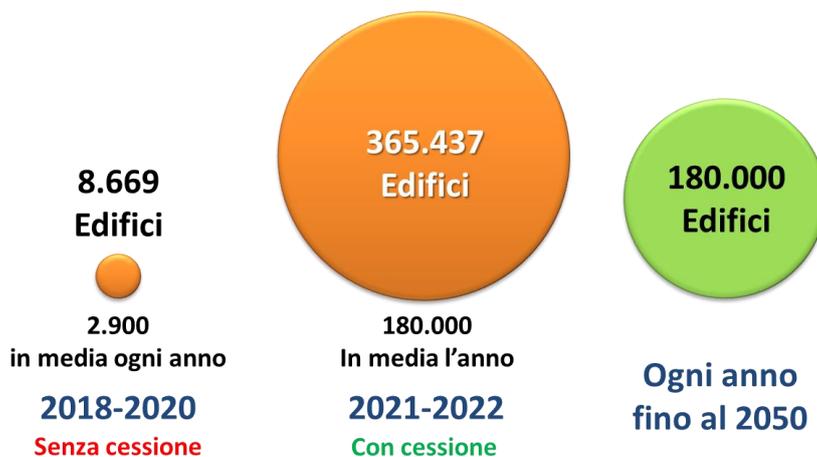
Al riguardo, l'Ance ha individuato due proposte:

- la prima riguarda la **possibilità per il Ministero delle infrastrutture e trasporti di anticipare alle stazioni appaltanti una parte dei fondi per il caro materiali richiesti nel 2022 e non ancora erogati**. Tale proposta si rende necessaria visto che, solo considerando le opere in corso non prioritarie (non PNRR), al momento risultano ancora da istruire circa 11.000 domande e che le richieste formulate sono inferiori alla dotazione dei fondi;
- la seconda riguarda la **possibilità di accedere ai fondi per il caro materiali per il 2023 anche per chi ha avuto accesso ai fondi destinati alle opere in corso nel 2022**, superando il "sorprendente" divieto contenuto nella Legge di Bilancio 2023. Si tratta di risorse utilizzabili per lavori eseguiti in annualità diverse, pertanto la limitazione prevista non appare giustificabile ed al contrario, è fortemente negativa perché i cantieri rischiano di bloccarsi.

Ad ogni modo, per l'Ance risulta prioritario introdurre strutturalmente una revisione prezzi basata sugli standard europei e internazionali; una revisione che preveda un meccanismo automatico ed indicizzato in grado di garantire un costante allineamento – in aumento e in diminuzione- del prezzo delle opere alle reali fluttuazioni del mercato.

<p>LA DIRETTIVA EPBD- EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI</p>	<p>La Commissione Europea ha varato a luglio 2021 il Piano Fit for 55% per ridurre le emissioni nette di gas ad effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e rendere climaticamente neutra l'Europa entro il 2050.</p> <p>Per conseguire l'obiettivo il Piano prevede una revisione delle Direttive, che hanno attinenza col tema, e l'emanazione di ulteriori provvedimenti che, in modo coordinato, permettano di raggiungere il risultato di sostenibilità e competitività del sistema economico per i prossimi anni.</p> <p>Al momento il lavoro di definizione dei vari strumenti è praticamente concentrato sulla revisione della Direttiva EPBD (Efficienza energetica degli edifici) che introdurrebbe una serie di obblighi di edifici sempre più ambientalmente sostenibili, sia per i nuovi edifici che per quelli esistenti, chiedendo agli Stati Membri di predisporre adeguati strumenti finanziari, fiscali, ecc., che accompagnino la riqualificazione del parco immobiliare esistente per i prossimi anni, senza però introdurre adeguati meccanismi di finanziamento a livello europeo.</p> <p>Se, da un lato, la Commissione europea ha valutato che le azioni previste consentiranno di conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera dovute agli impianti termici degli edifici, non sembra che altrettanta attenzione sia stata rivolta a verificare le condizioni di applicabilità di tali azioni nei singoli Paesi.</p> <p>Per l'Italia si tratterebbe di intervenire con riqualificazioni energetiche importanti su circa 2 milioni di edifici entro il 2030 (2033 data ultima per gli edifici residenziali). Si tratterebbe di una prima quota di edifici esistenti, quella che rappresenta il 15% del parco immobiliare con le prestazioni peggiori, costituito da circa 230.000 pubblici e non residenziali e 1,8 milioni residenziali privati.</p> <p>Questo significa che ogni anno, e fino al 2033, dovranno essere ultimati oltre 215.000 interventi su singoli edifici (180.000 dei quali privati), per un costo che sarà di circa 40 miliardi di euro per gli edifici residenziali e 19 miliardi per gli altri edifici.</p> <p>Per capire la dimensione di tale sfida, si ricorda che con gli incentivi del 110%, che hanno visto un successo senza precedenti nella domanda da parte delle famiglie, sono stati realizzati poco meno di 100.000 interventi nel 2021 e 260.000 nel 2022. La Direttiva richiede, quindi, che nei prossimi anni dovremo almeno mantenere un ritmo, costante, simile a quello sperimentato nell'ultimo anno.</p> <p>Un obiettivo irraggiungibile senza un sistema di incentivi e di strumenti finanziari adeguati, che non potrà mai essere raggiunto confidando sulle sole disponibilità economiche dei proprietari.</p> <p>L'esperienza dei risultati precedenti al Superbonus di interventi su interi edifici (quelli che l'Europa ci impone di realizzare) mostra numeri insignificanti (2.900, in media di anno, tra il 2018 e il 2020). Con questi ritmi, la decarbonizzazione del patrimonio edilizio, fissata per il 2050, sarebbe completata in un orizzonte di 3.800 anni.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

L'esperienza degli ultimi anni VS. Obiettivi della Direttiva Ue



Alla luce della bozza di Direttiva, il primo step, fissato sul 15% degli edifici, non sarebbe raggiungibile prima di 630 anni.

È del tutto evidente, quindi, che **c'è bisogno di un piano di azione che sappia trasformare questi obiettivi in interventi**. Un piano che, accanto alle **necessarie risorse pubbliche**, preveda un sistema di **finanziamenti accessibili** alle famiglie, da attuare in tempi brevissimi.

Un diverso approccio, con maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati già nelle prime fasi di definizione della Direttiva, faciliterebbe il raggiungimento degli obiettivi fissati.

DIGITALIZZAZIONE

La digitalizzazione è un ingrediente fondamentale per la competitività del settore industriale nazionale. Non solo per l'efficienza dei processi (industria 4.0) ma anche per raggiungere gli **obiettivi di sostenibilità indispensabili per il benessere del paese (industria 5.0)**.

Le costruzioni a oggi si possono considerare tra **le filiere meno digitalizzate**, richiedendo un grande sforzo di crescita da parte di tutti gli attori. ANCE crede in questa evoluzione tecnologica, schierandosi in prima linea per favore lo sviluppo delle proprie imprese e del mercato. L'ultimo esempio del suo impegno è l'aggiudicazione della call per i **Poli Europei di Innovazione Digitale** con il progetto **DIHCUBE**: un Digital Innovation Hub esclusivamente dedicato alle costruzioni e l'ambiente costruito. Per favore una transizione digitale efficace, è importante adottare una strategia in cui tutte le attività necessarie vengano messe a sistema: policy; contributi economici; sviluppo di piattaforme e infrastrutture cloud e riqualificazione aziendali.

ANCE ha individuato le seguenti misure di supporto prioritarie per il settore delle costruzioni:

1. La creazione di un **polo di innovazione digitale** dedicato alla filiera delle costruzioni e inserito nella rete degli Digital Innovation Hub europei (EDIH). ANCE è coordinatore del Polo che ha superato la selezione nazionale (2020) ed

	<p>europea (2022). Il Digital Innovation Hub offrirà servizi gratuiti al settore per accrescere il livello di digitalizzazione delle imprese e della Pubblica Amministrazione. Al momento è stato siglato l'accordo con la Commissione europea e ricevuto il relativo finanziamento, <u>mentre si è in attesa del decreto esecutivo e del finanziamento da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.</u></p> <p>2. Piano Edilizia 4.0. ANCE ambisce a migliorare l'applicazione del Piano 4.0 in vigore e della relativa missione del PNRR nel settore delle costruzioni, con l'obiettivo di incentivare le imprese edili ad adottare processi e strumenti digitali per una maggiore sicurezza e l'efficienza. <u>Si ritiene quindi necessario compiere delle integrazioni normative per contestualizzare questi strumenti all'interno della filiera.</u></p> <p>3. Promuovere la creazione di una Piattaforma Nazionale delle Costruzioni, come luogo di incontro digitale del settore. Negli ultimi anni si sono sviluppati strumenti e piattaforme digitali dedicate al settore ed è importante creare un punto di accesso unico che guidi tutti i player della filiera. ANCE, insieme al Politecnico di Milano e altri importanti realtà del settore, ha partecipato al progetto europeo DigiPLACE (finanziato tramite Horizon 2020) per definire un'architettura unica europea e una roadmap di implementazione per questo tipo di piattaforme. <u>Prima ancora di concentrarsi sui singoli strumenti digitali è importare sviluppare una piattaforma nazionale che faccia da ecosistema per definire le regole di sviluppo dei prodotti e la gestione dei dati.</u></p>
<p>INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI</p>	<p>Per favorire l'internazionalizzazione delle imprese di costruzioni l'Ance ritiene prioritarie le seguenti azioni:</p> <p>-Creazione di un fondo per il finanziamento degli Studi di fattibilità:</p> <p>lo strumento dello studio di fattibilità - già impiegato con successo da diversi anni in altri Paesi europei, come Francia e Spagna che vi stanno oggi investendo ancora di più nell'ambito dei rispettivi PNRR - viene offerto dallo Stato ai Paesi target (con risorse a fondo perduto) al fine di valorizzare tecnologie e forniture nazionali, consentendo di fatto di esportare all'estero l'eccellenza dell'intera filiera produttiva.</p> <p>-Accordi G2G:</p> <p>l'Italia, al pari di altri paesi, dovrebbe firmare Accordi G2G nel settore delle infrastrutture, come viene fatto oggi nel campo della Difesa. Questo limita la nostra capacità di concorrere ai progetti che alcuni Governi decidono di assegnare a Paesi con i quali vengono siglati questi accordi.</p> <p>-Trattamento fiscale dei lavoratori italiani all'estero:</p> <p>in Italia abbiamo una tassazione ancora molto elevata rispetto agli altri Paesi. Questo rende le nostre imprese meno competitive rispetto ai nostri diretti competitors. Su questo tema, sarebbe quindi necessario un intervento del Governo.</p>